

Terra, uomini e clima



Luca Mercalli

PRESIDENTE SOCIETÀ

METEOROLOGICA ITALIANA

Abbiamo un'idea astratta e riduttiva della biodiversità, ovvero della ricchezza della vita che abita la Terra. Per molti evoca soltanto **bizzarre rane colorate** nelle foreste tropicali, orsi polari che nuotano tra i ghiacci o elefanti minacciati dai bracconieri nelle riserve naturali africane. Invece la biodiversità è sempre tra noi, ci circonda continuamente, è fatta si pensa da circa una decina di milioni di specie viventi di cui ne conosciamo con certezza soltanto due milioni, nel senso che le abbiamo classificate e battezzate con la nomenclatura latina e con le analisi genetiche.

Tutto questo brulicare di insetti, pesci, mammiferi, vegetali, funghi, alghe e batteri fa funzionare il mondo e ci permette di esistere. Banalmente senza la fotosintesi clorofilliana non potremmo nutrirci. Da miliardi di anni questo complesso di specie è **in evoluzione**: tutte mutano, alcune si estinguono, altre emergono, tutte interagiscono tra loro e con l'ambiente. Ci sono state in un passato arcaico cinque grandi estinzioni che hanno pesantemente ridotto le specie sul pianeta senza però azzerarle, e quelle rimaste hanno ripreso il lento cammino evolutivo portando all'attuale condizione, inclusa la comparsa di Homo sapiens circa 300 mila anni fa.

Ora - grazie alla tecnologia e alla medicina - siamo noi ad aver preso il sopravvento: **siamo otto miliardi**, costruiamo città e autostrade, scaviamo pozzi e miniere, abbattiamo foreste, emettiamo gas serra, produciamo plastica, antiparassitari e altri composti chimici, incluse

Nella biodiversità c'è il nostro futuro

le scorie nucleari, peschiamo troppo pesce e coltiviamo troppo suolo. Il risultato è l'erosione della biodiversità, nel senso che diminuiamo lo spazio e le risorse disponibili **per le altre specie**, le avveleniamo e le stressiamo, portandole in molti casi all'estinzione in tempi molto più rapidi di quanto sarebbe capitato per ragioni naturali. E se si estingue soltanto una ranocchia gialla in Costa Rica non ci sembra importante, ma se si estinguessero le api ci accorgerebbero subito del danno irreparabile. E che dire degli uccelli, che tengono sotto controllo molti insetti? E se perdessimo le sole 150 specie vegetali sulle quali si basa la produzione del nostro cibo?

Per questo sono state istituite delle **banche dei semi** come lo Svalbard Global Seed Vault, casseforti scavate nella roccia gelata per conservare la ricchezza vegetale minacciata. Ma questi depositi non bastano: se **perdiamo gli habitat** adatti alle specie, trasformeremo l'ambiente ora in un deserto, ora in una squilibrata accozzaglia di specie opportuniste, quelle che approfittano delle nuove condizioni per diffondersi a scapito di quelle più fragili e utili. Ebbene, è proprio Homo sapiens che ha innescato la sesta estinzione di massa e se non la ferma al più presto rischia di essere travolto: siamo una specie molto esigente e se facciamo crollare la complessa rete della vita che ci sostiene, rischiamo grosso pure noi. In Italia abbiamo 58 mila specie animali e oltre 6.700 specie di piante: le maltrattiamo sotto il cemento e l'inquinamento, mentre dovremmo rispettarle e accudirle perché sono la nostra assicurazione sul futuro.